



La Magnifica Comunità di Fiemme

n.1 - aprile 2024

Obiettivi 2024

Verso un nuovo modello gestionale

Pesca, le novità

Come cambiano i regolamenti

Un campo comunitario

Scuola di autonomia a Ziano

Fiemme prima del 1111

La mostra estiva a Palazzo

La Magnifica Comunità di Fiemme

Registrazione Tribunale di Trento
n° 351 del 28.11.1981



Direttore responsabile

Monica Gabrielli

Comitato di redazione

Christian Larentis, Pierangelo Giacomuzzi,
Lara Tonini, Matteo Varesco, Annalisa Zorzi

Collaboratori

Roberto Daprà, Tommaso Dossi,
Eva Trettel, Alice Zottele, Ilario Cavada,
Andrea Bertagnolli, Roberto Silvagni,
Andrea Dal Castello, Italo Giordani,
Cristiana Zorzi, Social Media Team MCF

Foto

Archivio storico MCF,
Archivio Social Media Team MCF,
Archivio Palazzo, Muse

Foto di copertina

Fabio Capelli

Progetto Grafico:

Verde Pistacchio

Stampa:

Grafiche Avisio

Il trattamento dei dati personali avviene in conformità a quanto disposto dal Reg.UE 2016/679 (G.D.P.R.), in modo da garantire la sicurezza e la riservatezza e può essere effettuato attraverso strumenti informatici e telematici atti a gestire i dati stessi. Titolare del trattamento di dati è la Magnifica Comunità di Fiemme con sede a Cavalese in via Scario, 1; responsabile il Segretario Generale.

Distribuzione gratuita ai Capifuoco residenti nel territorio della Magnifica Comunità di Fiemme. La versione digitale è scaricabile sul sito www.mcfiemme.eu

Le opinioni espresse in articoli e lettere sono personali; gli autori se ne assumono la piena responsabilità.

Le lettere alla redazione possono essere inviate all'indirizzo notiziario@mcfiemme.eu - Per ragioni di spazio, non devono superare le 1.500 battute (spazi inclusi).



Questo periodico è associato all'Unione Stampa Periodica Italiana

MAGNIFICA COMUNITÀ DI FIEMME
38033 CAVALESE (TN) via Scario, 1
Tel. 0462 340365 - Fax 0462 239441
www.mcfiemme.eu - info@mcfiemme.eu

Indice

4
L'editoriale dello Scario

6
Gli obiettivi per il 2024

9
I garanti del bilancio

10
Pesca, le novità

12
TransLagorai, le tre tappe della Magnifica

14
Certificazioni, un altro passo avanti

16
Il punto sui lavori boschivi

20
In visita alla segheria di Fügen

21
Sinfonia d'intenti

22
A salvaguardia del gallo cedrone

24
MCF news

26
Te canp

Gli Ambasciatori del Palazzo:





L'editoriale dello scario

Care Vicine, cari Vicini, questo editoriale giungerà nelle nostre case nei giorni immediatamente successivi alla Pasqua. Una ricorrenza per molti di noi di grande significato religioso, ma per tutti, segno di rinascita, di ottimismo, di buoni auspici per il futuro.

Quindi, voglio portare innanzitutto a tutti Voi l'augurio più sincero di vivere questo tempo con entusiasmo, con fiducia ed empatia nelle relazioni interpersonali, con attenzione ai bisogni dei più fragili, sentimenti che in fondo aiutano anche ad affrontare le difficoltà e le preoccupazioni che ci investono quotidianamente e che riguardano soprattutto gli scenari futuri.

In quest'ottica, mi soffermerò brevemente su un importante documento d'indirizzo programmatico che il Consiglio dei Regolani ha recentemente approvato e di cui troverete qualche approfondimento in questa edizione del notiziario comunitario ed il testo integrale sul sito dell'Ente.

Dev'essere premesso che la relazione sullo stato dell'Ente e programmatica è uno degli strumenti di competenza del Comitato di controllo previsti dallo Statuto per l'esercizio delle funzioni di auto-controllo, ma anche che un'unica relazione annuale poneva oggettivi problemi di sincronismo tra programmazione previsionale e rendicontazione annuale e di coordinamento tra gli organi istituzionali.

Così, dopo un confronto con il Comitato stesso, è maturata l'idea di redigere due documenti: una relazione programmatica per l'anno in corso da presentare entro il mese di gennaio ed un documento di sintesi patrimoniale entro i mesi di maggio-giugno, dopo l'approvazione dei bilanci delle diverse attività e società di cui Magnifica Comunità è socia in quota rilevante. In questo modo, da un lato si semplificano e specificano meglio i rapporti tra l'Amministrazione e il Comitato di controllo, dall'altro si rafforzando le prerogative politiche e di trasparenza degli organi amministrativi.

Il documento d'indirizzo si sviluppa su temi strategici per il futuro della nostra

Liebe Dorfgenossen! Die erste Ausgabe des Jahres wird erst nach Ostern an eure Häuser verteilt sein. Für viele von uns hat dieser Jahrestag eine große religiöse Bedeutung. Für alle ist es aber ein Zeichen der Wiedergeburt, des Optimismus und der guten Vorzeichen für die Zukunft.

Deshalb möchte ich uns allen wünschen, dass wir diese Zeit mit Begeisterung, mit Vertrauen und Einfühlungsvermögen in den zwischenmenschlichen Beziehungen und mit Aufmerksamkeit für die Bedürfnisse der Schwächsten leben können. Denn diese Gefühle helfen uns bei der Bewältigung alltäglicher Schwierigkeiten und Sorgen.

Stimade Vejine e stimè Vejign Sto scrit el ruerà te noshe ciase subit dapò Pasca. En moment de gran segnificat religios per tropes de noi, ma per duc en segn de optimism, de bogn pensieres per el davegnir e de en renasher sot na növa lum. Donca per scomenzar voi ve sporjer en sinzier augurie de poder viver sto tenp co la giusta gaissa, col dret snait envers i autres e co l'ölge che varda en int ma ence envers chi che padish. Ve auguree de troar te sti sentimentenc el möt de jir en avant ence se i cruzies e i tenpes ries i somea ve tor per man el davegnir.

Comunità: alcuni noti, come l'emergenza bostrico nella gestione boschiva o le difficoltà del settore agricolo per l'alpeggio; altri più innovativi ma comunque cruciali per gli assetti futuri. È stato valutato positivamente anche dal Comitato di controllo.

Leggendolo, si capirà meglio il cambio di paradigma che siamo vivendo nella gestione del territorio, che non potrà più dipendere solo dalle entrate boschive, ma anche dalla contribuzione che ogni servizio ecosistemico saprà dare al sistema.

Nella relazione si parlerà dunque di lotta al bostrico e metri cubi di legname, ma anche della funzione di assorbimento di carbonio dei boschi, di crediti di carbonio e di sostenibilità, di diritti sulle acque e delle funzioni di tutela delle sorgenti e del sistema idrogeologico svolte dalla Comunità, di manutenzione di sentieri e malghe, ma anche delle funzioni ricreative e paesaggistiche del nostro patrimonio ambientale, con uno sguardo al turismo, alla biodiversità e ai cambiamenti climatici.

Particolare attenzione è stata posta al mondo dell'allevamento, che sta vivendo una fase di difficoltà dovuta all'aumento dei costi (energia e foraggi), alla convivenza con i grandi carnivori e anche alla modifica degli aiuti europei che, se da un lato risolvono problemi di abusivismo, dall'altro creano forti negatività laddove tendono ad omologare l'allevamento alpino agli standard dell'allevamento industriale della pianura.

Non mancano i riferimenti all'attività culturale, il cui programma è particolarmente ambizioso sia nella proposta delle attività di Palazzo, che nella valorizzazione di nuovi spazi e collezioni legate al territorio di Fiemme.

Vanno anche evidenziate le iniziative a favore del volontariato, l'attività di comunicazione e la partecipazione attiva della Magnifica Comunità, insieme ad altre imprese della Valle, nella Fondazione FiemmePer.

Certamente questi ambiziosi programmi, che abbracciano più annualità, ma che richiedono attenzione quotidiana, non sarebbero possibili senza il qualificato lavoro di dirigenti, amministratori e collaboratori a tutti i livelli, il cui impegno va certamente sottolineato. Un plauso al nostro comitato di redazione, che realizza un giornalino ricco di notizie, piacevole nella lettura e nella grafica.

Buona lettura a tutti.

Lo scario

Mauro Gilmozzi

Gli obiettivi per il 2024

Approvata la relazione programmatica contenente l'indirizzo politico per l'anno in corso.

È la necessità di affrontare l'epidemia di bostrico ancora in corso a dettare l'indirizzo politico per il 2024. La relazione programmatica, condivisa dai Regolani e approvata anche dal Collegio di Controllo, getta le basi per l'azione di governo della Magnifica Comunità per l'anno in corso. Vediamo quali sono i principali punti all'ordine del giorno.

Gestione delle foreste

Per il 2024, si può ipotizzare una riduzione dei ricavi dalla vendita del legname, che si manterrà ancora su livelli quantitativi importanti ma con quotazioni in ribasso dovute anche al progressivo decadimento della qualità, a fronte di costi stabilmente piuttosto elevati. Con queste prospettive appare ancor più necessario impegnarsi in azioni anticongiunturali di stoccaggio e conservazione temporanea, financo di trasformazione dei tronchi in semilavorati di più lunga conservazione se ciò permettesse di aumentarne il valore. In tal senso si sta elaborando un primo intervento per la realizzazione di un piazzale a Masi di Cavalese. Esso potrebbe servire allo scopo

e, nell'inverno 2026, garantire contestualmente la funzione di parcheggio di riserva per le gare olimpiche al centro del fondo di Lago di Tesero.

Molta attenzione dovrà essere anche posta alle modalità di vendita, tenuto conto della numerosità dei cantieri, del fattore sicurezza, della necessità di esercitare il dovuto controllo nonché del valore sociale dell'attività di esbosco da parte delle ditte locali. Importante sarà l'attività di reimpianto per favorire la ricrescita del bosco e le attività di studio e ricerca per renderlo in prospettiva più forte e resistente. Da segnalare in tal senso un importante progetto di ricerca finanziato da Rotary Trento Nord ed altri club collegati, volto allo studio e alla sperimentazione di boschi più resistenti ed adattivi ai cambiamenti climatici, in particolare alle epidemie di bostrico.

Purtroppo, il bostrico procede nella sua azione distruttiva di una ingente massa boschiva, la cui ricrescita porterà valore economico solo nel lungo termine. Per questo, l'azione della Magnifica Comunità deve orientarsi verso nuove forme di copertura dei costi di gestione del patrimonio boschi-

vo e pascolivo, e quindi verso nuove modalità di gestione forestale. Il coinvolgimento dei Comuni e della Provincia Autonoma di Trento saranno sicuramente decisivi, ma ciononostante emerge con chiarezza il cambio di paradigma in atto. Da un modello economico centrato sulle utilizzazioni boschive quali primarie fonti di copertura dei costi di gestione territoriale ad un nuovo modello più centrato sulla possibilità di valorizzazione economica di tutti i servizi ecosistemici, tra cui anche ma non esclusivamente le utilizzazioni boschive. Vale la pena di ricordare che i principali servizi ecosistemici, oltre all'allevamento e alle utilizzazioni boschive sono la regolazione del ciclo del carbonio, la tutela del suolo, la conservazione della biodiversità, gli effetti positivi sulla salubrità delle acque sorgive, sulla tenuta idrogeologica dei versanti, sull'abbattimento delle polveri sottili e il valore del paesaggio e dei servizi ricreativi e turistici.

Esplorare tutti i possibili canali alternativi di finanziamento della Comunità e adoperarsi per portare a compimento le azioni avviate sarà il principale impegno del

2024. In particolare, sui crediti di carbonio, sui progetti di sostenibilità e sul nuovo corso dell'Azienda Segagione Legnami.

Confermata la collaborazione anche per il 2024 con Etifor srl per il finanziamento delle operazioni di rimboscimento, sono in corso colloqui per avviare partnership anche con altri soggetti.

Crediti di carbonio e di sostenibilità

L'idea di fondo è quella di riuscire a valorizzare sia lo stoccaggio della CO₂, che degli altri servizi ecosistemici, differenziando il prezzo di vendita. Sulla misurabilità e sul valore attribuibile a tali servizi stiamo verificando, con l'aiuto di tecnici e esperti, le corrette modalità per poterli certificare anche per poter creare le condizioni per sostenere progetti di sostenibilità indipendentemente dal riconoscimento dei crediti di carbonio, come già sta avvenendo per i rimboscimenti, ad esempio. I bilanci di sostenibilità delle imprese non sono legati solo al bilanciamento delle emissioni di CO₂, ma anche ad altre azioni di sostenibilità che ne qualificano l'impegno ambientale sociale e di governance (i cosiddetti criteri E.S.G.).

Diritti di sfruttamento delle acque

Nel corso del 2023, tramite una convenzione con l'Università di Trento, si è approfondito il tema delle acque presenti sul territorio comunitario, nei diversi aspetti del diritto tra norme provinciali, nazionali, europee e giurisprudenza attuale e passata. È convinzione del Consiglio dei Regolani che la Magnifica Comunità di Fiemme possa vantare dei diritti importanti in materia, soprattutto in via risarcitoria per la sua fondamentale azione di protezione delle sorgenti e degli assetti idrogeologici, ma anche per i diritti dominicali e d'uso civico sull'Avasio e tutti i suoi affluenti. Questa prima-

“
Un nuovo modello più centrato sulla possibilità di valorizzazione economica di tutti i servizi ecosistemici, tra cui anche ma non esclusivamente le utilizzazioni boschive

vera si organizzerà un convegno sull'argomento, nel quale valutare anche le vie più efficaci per raggiungere questo decisivo obiettivo per il futuro della Magnifica.

Valorizzazione della materia legno e il nuovo corso dell'Azienda Segagione Legnami

Nella logica della creazione in Fiemme di un polo provinciale della filiera bosco-legno, come indicato negli indirizzi generali di governo, la Magnifica Comunità e il CdA dell'Azienda Segagione Legnami spa hanno impostato un lavoro orientato alla creazione di reti, all'innovazione e alla qualità. La consapevolezza della riduzione del legname da sega proveniente dai nostri boschi sta spingendo verso azioni concrete con plurimi obiettivi:

- Economie di scala e di servizio con altri produttori del settore specifico.
- Alleanze forti con soggetti di seconda lavorazione che valorizzino la qualità del legno di Fiemme e la storia di gestione sostenibile dei nostri boschi.

- Investimenti nello studio e nella ricerca di prodotti innovativi, come i polimeri biodegradabili.
- Partecipazione ad organismi di categoria a livello nazionale soprattutto per sostenere l'aumento di domanda del legno, con particolare riferimento alle costruzioni ed al valore della filiera bosco legno nella conservazione stoccaggio a lungo termine della CO2. Resta prioritario l'obiettivo di rendersi punto di riferimento nazionale di filiera sia per la gestione che per il design come strumento di valorizzazione del legno.
- Certificazioni ESG e valorizzazione in generale del marchio e della storia di MCF quali fattori di vantaggio competitivo nella vendita di prodotti.

In dicembre è stata attivata una collaborazione con YAC srl, società che grazie alla collaborazione di architetti e designer di alto livello promuove concorsi di progettazione e di architettura, orienta i giovani progettisti e rappresenta una fucina di idee e di progettualità. Il progetto è sostenuto finanziariamente in parti uguali da

Magnifica Comunità di Fiemme, Magnifica Comunità di Fiemme Azienda Segagione Legnami S.p.a. e Fondazione Fiemme PER ETS. Mira a creare in Fiemme una *academy* finalizzata allo sviluppo e alla ricerca di prodotti di design in legno. Il progetto ha la durata di dodici mesi, i primi risultati possono essere previsti per il tardo autunno.

Agricoltura di montagna, malghe e baite

Per quanto riguarda l'affidamento delle stazioni di alpeggio, il 2023 e il 2024 devono essere considerati di transizione verso nuovi criteri per la determinazione dei canoni di concessione. Previa una revisione del regolamento ed una stabilizzazione delle nuove misure contributive comunitarie sull'alpeggio e sul benessere animale, è volontà dell'amministrazione stipulare contratti pluriennali.

Servono investimenti anche per il benessere dei pastori e la possibilità di cogliere nuove opportunità di reddito.

Piano di sviluppo generale

Proprio la complessità dei temi trattati, l'incidenza dei cambiamenti climatici, i nuovi equilibri ecologici sia dal punto di vista faunistico che per le specie arboree e floristiche, deve farci pensare ad un ragionamento ampio e di sintesi che metta insieme non solo un nuovo ed innovativo piano forestale, oggi più che mai necessario, ma anche una visione più generale ed organica degli usi del suolo dall'agricoltura al turismo. Su questi temi dev'essere quindi aperto un confronto serio e sereno con i Vicini e con le istituzioni pubbliche a partire dai Comuni, per tracciare una rotta che guardi ai prossimi 30 anni. ▲

I garanti del bilancio

Il Collegio dei Revisori è il secondo organo di garanzia previsto dallo Statuto. Mentre il Collegio di Controllo ha il compito di assicurare che le dinamiche interne - elezioni, delibere, modifiche statutarie - rispettino lo Statuto e i regolamenti, il Collegio dei Revisori verifica che la contabilità sia tenuta in modo corretto, adeguato e funzionale.

La Magnifica Comunità di Fiemme ha quattro contabilità distinte; ciascuna si riferisce ad un'attività specifica. Nel settore istituzionale confluiscono in particolare le spese per gli organi istituzionali e la segreteria, i patrocini, la rappresentanza, le assicurazioni generali, le elezioni e la tenuta delle matricole. L'Azienda agricola forestale gestisce i pascoli, il bosco, gli edifici a servizio delle foreste (come i magazzini) e quelli che si trovano in ambito forestale, quali baite, malghe, stalle, ricoveri e bivacchi di montagna. Il settore immobiliare amministra, invece, gli edifici che si trovano nei paesi: l'autostazione a Predazzo, la palazzina sede degli uffici a Cavalese e la segheria di Ziano. Come noto, anche se l'immobile è proprietà dell'ente, l'attività della segheria è gestita dall'Azienda Segagione Legnami. Infine, c'è il museo, che ha come scopo principale quello di studiare e valorizzare il patrimonio storico artistico e il Palazzo.

La tenuta di queste contabilità è piuttosto complessa, anche perché ciascuna segue regole fiscali diverse a seconda del tipo di attività svolta. Ecco, quindi, che per garantire che sia tutto in regola e che i fatti amministrativi siano rappresentati in modo corretto e veritiero, i revisori verificano periodicamente durante l'anno i libri contabili, i conti correnti, i contrat-

ti e le fatture, le dichiarazioni e i vari adempimenti.

I revisori sono nominati dal Collegio di Controllo e durano in carica quattro anni. Ciascun revisore può ricoprire l'incarico per un massimo di due mandati consecutivi. L'organo è composto da un presidente e due membri effettivi. Vengono anche nominati due supplenti che subentrano quando un revisore si dimette o non può più svolgere le sue funzioni. I revisori devono essere Vicini della Magnifica Comunità e essere iscritti nel registro dei revisori legali presso il Ministero dell'Economia e delle Finanze.

L'attuale Collegio è di fresca nomina; è in carica dal 1° gennaio e durerà fino al 31 dicembre 2027. Ne fanno parte il dott. Alessandro Sontacchi, che è il presidente ed è al suo secondo mandato, la ragioniera Vittorina Faoro e il dott. Massimo Canal.

Con la fine del 2023 hanno terminato il proprio compito la dott.ssa Barbara Delvai e il dott. Lorenzo Chelodi, ai quali va un doveroso ringraziamento per aver svolto con equilibrio e rigore professionale le loro funzioni.

Un apprezzamento per il lavoro svolto durante lo scorso mandato arriva anche dal dott. Sontacchi, che parla di "validissimi collaboratori con cui è stato piacevole lavorare". E proprio il presidente del Collegio dei Revisori illustra la complessità del lavoro dell'organo di garanzia: "La peculiarità della Magnifica Comunità di Fiemme è che è un ente misto, sia pubblico che privato, pertanto richiede competenze diversificate. Il nostro è un compito esclusivamente tecnico, ma attraverso i numeri riusciamo a capire lo stato dell'ente, che in questo momento, per usare una metafora, gode di buona salute". ▲





Pesca, le novità

Dal rinnovo degli statuti al nuovo regolamento, fino al prossimo svaso del bacino di Pezzè.

Questi ultimi anni sono stati ricchi di novità per la pesca. La riforma del terzo settore ha imposto modifiche statutarie che hanno ricadute sulla gestione dell'uso civico. Contemporaneamente, il nuovo regolamento ha introdotto importanti cambiamenti, mentre è stato raggiunto un accordo sullo svaso della diga di Pezzè. Vediamo insieme, punto per punto, cosa sta succedendo nel settore.

Nuovi statuti

Con il 31 dicembre 2023 sono pienamente applicabili i decreti legislativi 36/2021 e 39/2021 sulla riforma del terzo settore e delle associazioni sportive dilettantistiche, che riguardano anche le

quattro associazioni di pescatori che operano nel territorio della Magnifica Comunità di Fiemme. L'ente, per supportarle in questo passaggio non semplice dal punto di vista burocratico, ha incaricato un consulente esperto in materia e sta assicurando, attraverso i propri uffici, supporto tecnico e amministrativo. Christian Larentis, regolano con delega alla pesca, sta dialogando con il notaio per organizzare le assemblee straordinarie che dovranno approvare i nuovi statuti, che avranno una base unica e armonizzata con quello dell'ente.

La principale novità riguarda l'accesso alla qualifica di socio: visto che la Magnifica Comunità è titolare esclusiva del diritto di pesca, gestito in collaborazione con le associazioni, potranno essere soci solo i Vicini, unici beneficiari dell'uso civico.

Regolamento 2024

In previsione della modifica degli Statuti, il regolamento per la pesca per l'anno in corso è stato modificato con l'eliminazione della figura del socio aggregato. Sono possibili solo due qualifiche: socio (Vicino) o ospite.

Il Consiglio dei Regolani ha accolto con piacere la convergenza delle associazioni sulle norme del regolamento e l'individuazione lungo l'Avisio delle zone di tutela della trota marmorata, specie classificata a rischio estinzione per le frequenti ibridazioni. Lo scorso anno sono stati eseguiti esami genetici su esemplari recuperati nell'Avisio: i risultati hanno ribadito il valore di questa specie, che va assolutamente salvaguardata. In quest'ottica, sono state quindi previste alcune aree di tutela.

Un altro accordo verso la semplificazione delle regole è stato trovato per le uscite sui rivi, consentite per un massimo di due giorni alla settimana, a discrezione delle associazioni (Moena e Val di Fiemme due giorni a libera scelta; Cavalese e Molina, due giorni tra giovedì, sabato, domenica e festivi).

Svaso bacino di Pezzè

Come noto, lo svuotamento dai sedimenti del bacino di Pezzè era inizialmente previsto per il 2021. L'apporto idrico assolutamente insufficiente ha fatto slittare l'operazione dapprima al 2022 e successivamente al 2023. Quest'anno probabilmente lo svaso sarà eseguito. Quest'intervento di pulizia è necessario anche per mantenere la diga in condizioni tali da garantire la sicurezza del territorio a valle della stessa: il bacino, infatti, trattiene le ondate di piena, evitando di sovraccaricare l'Avisio di acqua e detriti provenienti dagli affluenti.

Rimane, però, un intervento delicato. Per questo, la Magnifica Comunità, di concerto con le quattro associazioni pescatori del territorio, ha presentato alcune osservazioni ai competenti servizi provinciali e al gestore della diga, Hydro Dolomiti Energia. Uno dei punti riguarda la richiesta di un monitoraggio continuo - prima, durante e dopo lo svaso - per poter disporre di dati raccolti con metodo scientifico sugli effetti che lo svuotamento provoca sui pesci, sulla microfauna e sulla flora acquatica. Questa richiesta è stata portata avanti con forza dall'ente, anche facendo riferimento agli studi sul patrimonio genetico della trota marmorata dell'Avisio, che abbiamo visto essere specie a rischio e bisognosa di tutela. Le associazioni hanno chiesto che lo svaso sia fatto in primavera e non in autunno, che è il periodo di riproduzione delle trote, e che, successivamente, il rilascio sia abbondante e prolungato per alcuni giorni, in modo da ripulire bene l'acqua. Anche i tecnici della Magnifica Comunità hanno ribadito queste osservazioni/richieste durante una videoconferenza con i servizi provinciali, ottenendo l'appoggio dei sindaci della valle tramite il presidente della Comunità Territoriale, Fabio Vanzetta.

Il Consiglio dei Regolani e gli uffici della Magnifica Comunità di Fiemme sono, quindi, attivi e impegnati a favore della tutela e dello sviluppo dell'asta dell'Avisio e dei suoi affluenti, in sinergia con le associazioni pescatori e i Comuni del territorio. Il dialogo con la Provincia è fitto e continuo, al fine di valorizzare le peculiarità dell'area e la sua biodiversità. L'obiettivo è anche quello di raggiungere il giusto livello di contribuzione di questo comparto ai ricavi dell'Ente. ▲

“
La trota marmorata dell'Avisio ha ottime caratteristiche genetiche, è una specie da salvaguardare

TransLagorai, le tre tappe della Magnifica

Da Malga Cadinello a Malga Valmaggione, passando per Malga Lagorai. L'aggiornamento sui lavori.

Eva Trettel

Il gruppo del Lagorai è il più vasto complesso montuoso del Trentino e rappresenta un'importante area naturalistica e paesaggistica, in gran parte tutelata dalla rete Natura 2000.

È caratterizzato dalla presenza di numerose malghe, in maggioranza ancora attive, da un'intensa attività silvo-pastorale a cui si alternano ampie zone rimaste selvagge e da una fitta rete di sentieri.

Il percorso della TransLagorai è una via classica, nata negli anni '70-'80, che attraversa in alto tutta la catena, dalla Panarotta al Passo Rolle. Il trekking si snoda per circa 85 chilometri e segue principalmente i sentieri e le mulattiere della Prima Guerra Mondiale.

Per valorizzare il percorso e offrire agli

escursionisti dei punti di appoggio, nel 2018 la Provincia Autonoma di Trento ha elaborato un progetto di recupero di alcune strutture a bivacco o piccole strutture ricettive (massimi 15-20 posti letto, attività stagionale massimi 3-4 mesi).

Sono coinvolti nel progetto i Comuni di Canal San Bovo, Scurelle, Ziano di Fiemme e Telve, la Magnifica Comunità di Fiemme, il Parco Naturale Paneveggio-Pale di San Martino e la S.A.T.

La Magnifica Comunità di Fiemme è presente nel progetto con i tre punti tappa di Malga Cadinello, Malga Valmaggione e Malga Lagorai.

Partendo dalla punta ovest della catena montuosa, nel territorio della Magnifica Comunità di Fiemme si incontra come pri-

Malga Cadinello, baito dei pastori



Malga Cadinello, agritur

ma struttura Malga Cadinello. L'edificio si trova lungo i tornanti della S.P. 31 che da Molina di Fiemme conduce al Passo del Manghen. Negli anni dal 2019 al 2023 è stato sottoposto a lavori di manutenzione straordinaria per ricavare, al primo piano della struttura, 16 posti letto suddivisi in tre camerate con bagni in comune, e un alloggio per il gestore. Al piano inferiore due salette con panche e tavoli accolgono gli ospiti per le prime colazioni o per piatti freddi, merende e spuntini. Sempre nell'ambito del programma TransLagorai, la Provincia ha finanziato la ricostruzione del *baito dei pastori*, che si trova poco a monte dell'agritur. L'energia elettrica è fornita da un impianto fotovoltaico e le acque sono smaltite con una vasca Imhoff, munita anche di degrassatore, adeguatamente dimensionata. Nel complesso la spesa sostenuta ammonta a 251.379,59 € (esclusa l'IVA) sulla quale la PAT è intervenuta con un contributo di 141.600,00 €. La progettazione e la direzione lavori sono state affidate all'ufficio tecnico forestale della Comunità.

Proseguendo verso il Passo Rolle, gli escursionisti potranno pernottare presso Malga Valmaggione. L'edificio che in precedenza

Il percorso della TransLagorai è una via classica, nata negli anni 70-80, che attraversa in alto tutta la catena, dalla Panarotta al Passo Rolle

ospitava la casera è stato completamente ristrutturato per ospitare un massimo di 18/20 persone più il gestore. I bagni sono in comune. La zona dormitorio presenta, compreso nel numero massimo di occupanti, anche una stanza doppia con bagno in camera riservata alle persone portatrici di disabilità. I pasti e le prime colazioni saranno somministrati nel ristorante. Analogamente a Malga Cadinello, anche qui la Provincia ha voluto finanziare il recupero della porcilaia per ricavarvi l'alloggio per il pastore. L'energia è fornita da una centralina idroelettrica. Il quadro della spesa presenta un importo totale, comprese le spese tecniche, di 672.783,59 € (esclusa IVA). Il contributo provinciale ammonta a 425.600,00 €.

Al momento della stampa di questo numero del notiziario sono in corso le procedure di aggiudicazione delle strutture agrituristiche.

Una delle prime problematiche affrontate dall'attuale Amministrazione, non appena insediatasi nella primavera 2023, è stata la destinazione di Malga Lagorai, che rappresenta la tappa intermedia tra le due appena descritte. Accantonata l'idea di ricavare un punto pernottamento/ristorazione, il Consiglio dei Regolani si è orientato verso la realizzazione nella casera di un bivacco aperto, con una sala ristorazione autonoma e un camerone, mentre nella stalla sarà ricavato l'appartamento per il pastore. La stazione di alpeggio attualmente è destinata al pascolo degli ovicapri. I lavori non si presentano semplici. La mulattiera della Grande Guerra che porta al lago è bene storico tutelato: per il trasporto in quota di materiali e mezzi sarà necessario ricorrere all'elicottero. Inoltre, l'altitudine e l'esposizione accorciano notevolmente la stagione operativa, che potrà essere di 3-4 mesi all'anno con condizioni meteorologiche favorevoli. I lavori dovrebbero iniziare nel corso del 2024 e terminare, salvo proroga, entro il 2026. Anche questo intervento gode del finanziamento della Provincia Autonoma di Trento, per una quota del 70% della spesa ammessa e comunque non oltre i 560.000 €.

Certificazioni, un altro passo avanti

Ilario Cavada

A gennaio l'Ente ha ricevuto la Certificazione Carbonio PEFC, ulteriore riconoscimento della qualità della gestione forestale della Magnifica Comunità di Fiemme.

La tradizione millenaria nella gestione delle foreste che la Magnifica Comunità di Fiemme (di seguito indicata con MCF) possiede ha permesso di avere a disposizione ai giorni nostri un patrimonio ambientale e forestale che permette di generare dei grandissimi effetti positivi sia sull'economia locale, sia sulla qualità della vita in generale di chi abita in valle di Fiemme.

I vari traguardi che MCF ha ottenuto negli ultimi decenni nel campo delle certificazioni forestali rappresentano un'ulteriore conferma della gestione ambientale ottimale applicata nei secoli.



Ricordiamo, infatti, che i boschi della Magnifica Comunità di Fiemme sono certificati per una gestione forestale sostenibile già dal 1997 secondo lo standard FSC® (prima realtà italiana e nell'arco alpino ad essere certificata) e dal 2008 secondo lo standard PEFC, divenendo quindi la prima realtà italiana e alpina ad ottenere entrambe le certificazioni.

Attualmente i boschi della Magnifica Comunità di Fiemme stanno attraversando un momento di grande difficoltà a causa dei danni arrecati dalla tempesta Vaia e dalla conseguente epidemia di bostrico tipografo (*Ips typographus*).

Il mercato instabile del legno e l'aumento dei costi, soprattutto nel futuro prossimo, riguardanti il mantenimento della stabilità idrogeologica di un territorio, quello della Val di Fiemme, ormai fortemente indebolito dal vento e dagli agenti biologici, stanno

portando la Magnifica Comunità di Fiemme, ormai da qualche anno, a ripensare la gestione quasi millenaria del proprio patrimonio forestale.

Nel 2020 MCF ha, infatti, iniziato un percorso di valorizzazione dei servizi ecosistemici (i benefici multipli forniti dagli ecosistemi al genere umano) offerti dai propri boschi, procedendo con l'analisi degli effetti positivi della propria gestione su di essi (conservazione della biodiversità, sequestro e stoccaggio del carbonio, servizi di regolazione idrica, conservazione del suolo e servizi ricreativi), ottenendo poi un riconoscimento secondo lo standard FSC®.

Il passo successivo ha riguardato la quantificazione del valore economico che una gestione attenta e sostenibile delle foreste apporta ai servizi ecosistemici forestali.

MCF ha quindi deciso di partire dalla stima del grande volume di carbonio stoccabile presente nei propri boschi, elemento che gioca anche un importante ruolo nella mitigazione dei cambiamenti climatici.

Dopo aver quindi valutato quale fra i protocolli di quantificazione e valorizzazione del carbonio forestale attualmente in vigore sia il più adatto al contesto gestionale della MCF, i tecnici dell'Ufficio

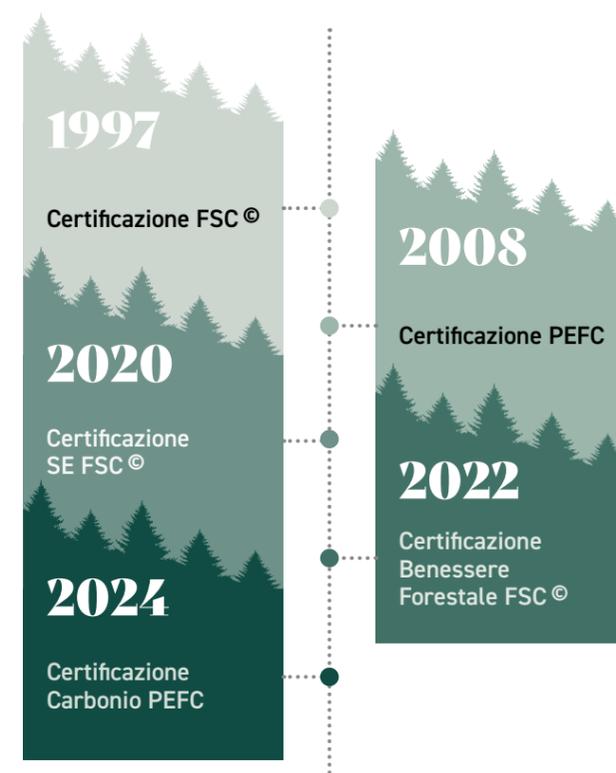
“
Nel gennaio 2024 MCF ha ottenuto la certificazione del carbonio secondo lo standard PEFC, ulteriore riconoscimento della buona gestione forestale

Tecnico Forestale hanno deciso di procedere con la quantificazione del carbonio forestale attraverso quanto previsto dallo standard emesso da PEFC Italia. La scelta dello standard PEFC è dovuta al fatto che attualmente sul panorama italiano è l'unico protocollo di certificazione forestale utile alla quantificazione del carbonio nei boschi italiani e alla sua successiva valorizzazione economica.

Così, dopo alcuni mesi di analisi ed elaborazioni dei dati aggiornati delle proprie foreste e grazie anche alla collaborazione con BlueBiloba (start-up e spin-off dell'Università degli studi di Firenze), nel gennaio 2024 MCF ha ottenuto la certificazione del carbonio secondo lo standard PEFC, ulteriore riconoscimento della buona gestione forestale che MCF applica ai propri boschi.

Le foreste della MCF sono quindi anche idonee, grazie alla gestione applicata, allo stoccaggio, all'assorbimento e alla non emissione del carbonio. Ne deriva una quantificazione dello stesso, sotto forma di crediti di sostenibilità, poi vendibili nel mercato volontario italiano.

MCF risulta attualmente la prima realtà in Trentino-Alto Adige a ricevere questo importante riconoscimento sulla gestione virtuosa del carbonio e quindi l'unica realtà nel panorama trentino attualmente fornitrice di crediti di sostenibilità del mercato volontario per le aziende che vi vogliono accedere. ▲



Il punto sui lavori boschivi

Andrea Bertagnolli

Il 2023 è stato contrassegnato dal bostrico e dall'attività di ripristino delle aree danneggiate.

Anche nel 2023, come ormai da qualche anno, la Magnifica Comunità di Fiemme ha dovuto fare i conti con l'epidemia di bostrico. Si precisa fin da subito, anche allo scopo di sgomberare il campo da equivoci, che l'epidemia del bostrico che sta imperversando la Valle di Fiemme è un problema che, con incidenza diversa ma comunque sempre di una certa gravità, interessa anche altre realtà italiane e più in generale alpine ed europee.

L'attività dell'Ufficio Tecnico Forestale si è concentrata sulla raccolta del materiale bostricato, soprattutto allo scopo di salvare, almeno in parte, il valore economico del legname; non è ipotizzabile, infatti, in situazioni di forte epidemia e diffusa proliferazione dei focolai, parlare di lotta attiva al bostrico. Solamente nelle aree della Magnifica ancora meno colpite l'intervento ha assunto anche il significato di vero e proprio taglio a carattere fitosanitario, quindi finalizzato a ridurre l'incidenza dei danni sui popolamenti esistenti. Altrove l'obiettivo è stato quindi quello di accelerare i tempi di raccolta dei tronchi (indicativamente entro un anno, un anno e mezzo dalla morte delle piante) per evitare che il legno subisca un deprezzamento pressoché totale, dovuto principalmente all'insorgenza di spaccature e fessurazioni profonde.

Attività di prelievo del legname bostricato - Anno 2023

I dati in termini di volume legnoso lordo esboscato nel 2023, rapportati con il quantitativo potenzialmente utilizzabile in base ai piani di gestione forestale (ripresa), sono sintetizzati nella tabella seguente e nel relativo grafico. Nel 2023 si sono utilizzati oltre 316.000 mc, pari a 8,7 volte il volume ammesso dai piani oggi in vigore (circa 6,5 volte se si fa riferimento alla ripresa pre Vaia dei boschi della Magnifica). Dal grafico emerge in maniera evidente che le aree maggiormente colpite dal bostrico sono quelle di Ziano e Predazzo, dove si trovano i boschi più produttivi e migliori sotto il profilo della qualità del legname; l'impatto del bostrico assume quindi un significato ancora più importante sia per le implicazioni di carattere forestale-ambientale sia per quelle di carattere economico. Emerge in maniera altrettanto evidente che nella porzione più ad ovest della Magnifica (coincidente con il primo distretto Trento e I Distretto Bolzano della MCF) la situazione sia meno drammatica ed in alcune zone, almeno allo stato attuale, sotto controllo.

Distretto	Utilizzazioni 2023 (mc)	Ripresa annua (mc/anno)
I Bz	10.311	3.780
I Tn	4.145	2.815
II Cadino	29.168	7.233
III A	14.688	3.735
III B	17.675	2.780
IV Ziano	90.957	5.680
V Ovest	89.659	3.645
V Est	49.087	3.720
VI Moena	10.876	2.800
	316.566	36.188

Tronco con fessurazioni profonde

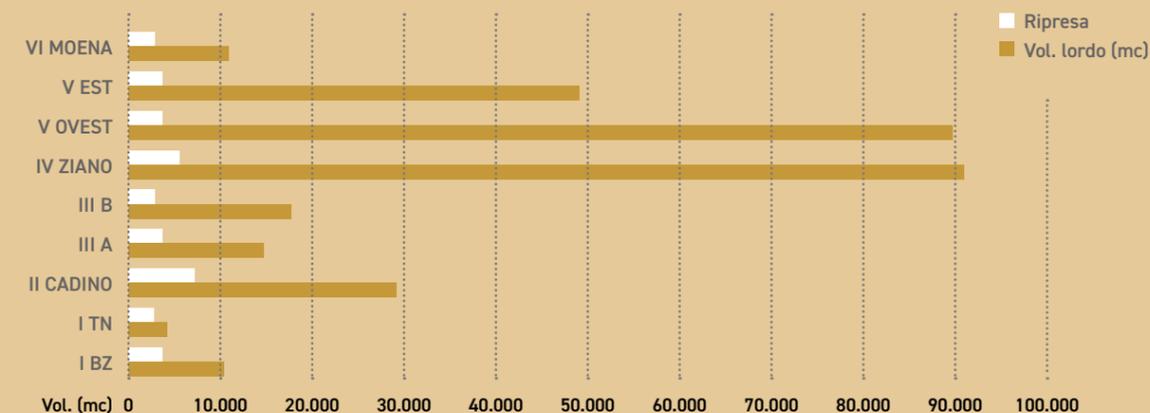


Legno azzurrato a causa dell'attacco del bostrico

Il numero dei lotti boschivi realizzati nel 2023 è stato pari a 125; gran parte del lavoro di taglio ed esbosco del legname (circa l'80%) è stato affidato a ditte boschive della Val di Fiemme, con un'importante ricaduta positiva sull'aspetto socio-economico della valle. La rimanente parte è stata comunque affidata a ditte italiane che garantiscono standard lavorativi molto alti.

Come da prassi per la Magnifica, è stata data priorità all'affidamento della lavorazione boschive; solo il 13% circa (poco più di 30.000 mc) è stato oggetto di vendita in piedi;

Raffronto tra utilizzazione e riprese in vigore



Versante interessato da attacco ad opera del bostrico (loc. Prese-Fontane Predazzo)

quest'ultima modalità di vendita si è riservata alle aree boscate più difficili sotto il profilo dell'esbosco, caratterizzate da qualità del legname meno pregiato, soprattutto per la presenza significativa di vecchi schianti (Vaia e schianti dell'inverno 2020-21) e da nuclei bostricati più vecchi.

Durante il periodo estivo, in particolare nel mese di luglio, anche i boschi della Magnifica sono stati interessati, seppur marginalmente, dai danni provocati dalla tromba d'aria (la "piccola Vaia" come è stata definita nel vicino Veneto); i danni hanno interessato soprattutto l'area di Paneveggio e di Moena. Nel complesso, l'impatto provocato al patrimonio boschivo ammonta a circa 5-6.000 mc. Nel corso della tarda estate/autunno del 2023 si sono iniziati in maniera tempestiva i lavori di recupero del materiale in questione, soprattutto nell'area di San Pellegrino (Loc. "Ciadinon"), dove gli schianti hanno interessato boschi caratterizzati da ottima qualità del legname.



Area interessata dal prelievo del legname bostricato con rilascio delle ceppaie "alte" allo scopo di garantire la protezione della pista sottostante dal distacco di valanghe (Cermis Cavalese, Via del Bosco)

Catasta di "piante esca"
Loc. Perengola (Val Cadino)

(a finestra) che vengono utilizzate per il monitoraggio dell'*Ips typographus*; così come sembra interessante l'effetto di cattura delle "esche" su altri insetti xilofagi (i cosiddetti "tarli del legno") potenzialmente pericolosi per danni di tipo tecnologico arrecati ai tronchi (cerambicidi, buprestidi, xilotero lieato, ...). Sarà comunque interessante attendere la conclusione dell'elaborazione e l'analisi dei dati per ricavare ulteriori informazioni e per avere un quadro più esaustivo circa l'efficacia e l'applicabilità di questa strategia di lotta al bostrico in situazioni epidemiche.

Sperimentazione del controllo del bostrico con il metodo delle "piante esca"

A partire dalla primavera 2023, in accordo con il Servizio Forestale della PAT e con il coinvolgimento della Fondazione Edmund Mach quale referente scientifico, si è avviata una sperimentazione finalizzata a valutare il sistema di lotta/controllo basato sull'uso delle "piante esca". Si tratta di un metodo di lotta al bostrico ampiamente conosciuto in bibliografia ed applicato occasionalmente anche in passato dalla Magnifica Comunità di Fiemme (Val Cadino 2004-2007). La lotta con "piante esca" consiste nel taglio di piante sane (ovviamente da scegliere opportunamente tra quelle non ancora attaccate dall'insetto, ma destinate ad esserlo, allo scopo di minimizzare l'impatto sui boschi), accurata predisposizione delle cataste (ad adeguata distanza dai boschi ancora sani, meglio se sollevate da terra per aumentare la superficie potenzialmente colonizzabile dal bostrico), attivazione dei tronchi preparati con feromoni (sostanze che richiamano gli insetti), il tutto finalizzato ad aumentare la capacità e l'efficacia di cattura degli adulti di bostrico presenti nelle aree circostanti. Una volta preparate ed attivate, le cataste vanno accuratamente controllate per monitorare il grado e le tempistiche di colonizzazione delle stesse e, prima che si sviluppino le nuove generazioni, è necessario provvedere allo scorciamento dei tronchi oppure all'allontanamento degli stessi in segheria. Sistema di lotta, quindi, apparentemente semplice, ma che impone un enorme lavoro di preparazione del materiale e soprattutto un costante e sapiente controllo dei tronchi allo scopo di intervenire in maniera tempestiva ed efficace nell'allontanamento del materiale.

La scelta di optare per un progetto di sperimentazione più approfondito è nata sostanzialmente per i seguenti motivi:

- testare l'efficacia di tale metodo di lotta in situazioni di epidemia conclamata;
- valutare l'efficacia delle piante esca sul controllo delle popolazioni di bostrico in aree caratterizzate da tagli fitosanitari recenti;
- stabilire il grado di protezione dei margini boscati limitrofi ad aree di recente attacco;
- verificare la concreta applicabilità del metodo di lotta su vasta scala.

Le aree di sperimentazione implementate sul territorio della Magnifica hanno riguardato la Val Cadino; altri lotti finalizzati all'utilizzo di tale metodo di lotta, sono stati effettuati a Trodena e San Lugano (provincia BZ), in questo caso non a scopo di sperimentazione ma quale vera lotta fitosanitaria, peraltro specificatamente finanziata (importo di 80,00 €/pianta esca).

I risultati di tale sperimentazione, che probabilmente proseguirà anche nel 2024, sono in fase di elaborazione. Si può comunque confermare fin da subito che si tratta di un sistema di lotta che richiede un impegno organizzativo non indifferente (quindi costi elevati), che può quindi trovare una concreta applicabilità solamente in situazioni di presenza endemica dell'insetto (dove, comunque, vi sono sistemi di lotta sicuramente meno onerosi). L'effetto di protezione sui boschi limitrofi non sembra sempre garantito, in quanto parecchi sono i meccanismi ed i fattori che determinano l'attacco del bostrico su un margine boscato (composizione, esposizione del margine, profondità della chioma, verificarsi di altri schianti localizzati, ...). Sembra invece confermata la notevole capacità di cattura dei tronchi esca, se adeguatamente preparati, soprattutto se rapportata alla capacità di cattura delle trappole classiche

Interventi di mitigazione dei danni da bostrico in aree di protezione

Nel 2023, utilizzando fondi specifici messi a disposizione dalla Provincia Autonoma di Trento a mezzo di specifico bando sui cosiddetti "interventi di mitigazione dei danni da bostrico", l'Ufficio Forestale della Magnifica ha predisposto una serie di progetti specifici in tal senso; questi hanno riguardato versanti bostricati e caratterizzati da rischio idrogeologico accentuato e/o protezione diretta contro la caduta di massi-valanghe. I lavori previsti consistono, in estrema sintesi, nella messa in sicurezza dei versanti boscati a mezzo del prelievo del bostrico, il rilascio parziale di una quota di

piante bostricate opportunamente abbattute (il cosiddetto "taglio orientato") allo scopo di aumentare la "rugosità" dei versanti stessi e di conseguenza garantire un maggior effetto protettivo contro la caduta sassi e valanghe. Su tali aree si sono poi previsti, quasi ovunque e comunque con modalità diverse, interventi di rimboschimento finalizzati ad accelerare la ricrescita del bosco. In alcune zone, in particolare in località "Bambesta" (catasto di Ziano di Fiemme) e "Costa Slavazzi" (catasto di Predazzo su area inclusa nel Parco Naturale di Paneveggio), così come previsto dal bando della PAT e sempre in accordo con l'Ufficio Distrettuale Forestale di Cavalese, tale misura è stata impiegata anche per la gestione del bostrico in aree che vedono la presenza di arene di canto del gallo cedrone.

Interventi di ricostituzione boschiva

I rimboschimenti, ormai da diversi anni, vengono effettuati con un approccio sensibilmente diverso rispetto a quanto fatto in passato; la tendenza è quella di imitare il più possibile ciò che farebbe la natura, prevedendo l'impiego di più specie scelte in funzione delle caratteristiche delle aree da rimboschire (quota, esposizione, fertilità, ...) e modalità d'impianto che privilegino una certa irregolarità (gruppi e collettivi) rispetto alla regolarità che caratterizzava i rimboschimenti del passato, il tutto finalizzato ad ottenere boschi meglio strutturati, misti, quindi più resistenti alle avversità climatiche e biotiche.

Nel corso del 2023, sulla base di una specifica programmazione annuale, l'Azienda agricola della MCF ha quindi proseguito l'attività di rimboschimento su aree Vaia e bostricate; l'attività di ripristi-

no ha interessato circa 40 ha (circa 80.000 piantine) di superficie in aree diverse da Trodena, Val Cadino, Predazzo fino a Moena. Cumulativamente, nel post Vaia le superfici oggetto di rimboschimento hanno ad oggi superato i 150 ha. Anche per il 2024 il programma di interventi, concentrati soprattutto in aree caratterizzate da problemi idrogeologici, mira a rimboschire circa 40-50 ha. A supporto dell'attività di rimboschimento e ripristino delle aree denudate da Vaia e dal bostrico, continua l'incessante attività del vivaio di Solaiolo che, dal 2018, è stato portato gradualmente al massimo della sua produzione (40-50.000 piantine/anno), cercando anche di diversificare il più possibile la tipologia di piantine prodotte (quindi produzione non solo abete rosso ma aumento sensibile della quota di larice); le altre specie impiegate nei rimboschimenti (pino cembro e le diverse latifoglie quali faggio, sorbo, acero, frassino, ...) sono reperite, sulla base di specifici accordi effettuati dopo il 2018, dai vivai delle province di Trento e di Bolzano. ▲

In visita alla segheria di Fügen

Venerdì 16 febbraio i nostri custodi e tecnici forestali, l'ufficio amministrativo e i Regolani Gabrielli, Giacomuzzi e Zanon hanno fatto visita allo stabilimento della ditta Binderholz a Fügen (Austria).

Nel 2023 la Magnifica Comunità è stata uno dei maggiori fornitori di legname in tronchi all'azienda che, oltre ad avere la sede storica in Austria, conta anche diverse segherie sparse in Europa e tre negli Stati Uniti.

Solo nella sede principale di Fügen vengono lavorati circa 1,1 milioni di metri cubi di legname all'anno

che, sommati agli altri, portano la lavorazione complessiva degli stabilimenti a 9 milioni di metri cubi di legname all'anno.

Ringraziamo di cuore l'azienda Binderholz per l'ospitalità. Un caloroso grazie va in particolare a Michael Eberharter, Daniel Sumerauer e Mario Spörer, che hanno guidato il gruppo nella visita ai reparti rispondendo alle numerose domande e curiosità.



Per saperne di più sull'azienda Binderholz potete visitare il loro sito a questo link:
<https://www.binderholz.com/it/>



Um mehr über die Firma Binderholz zu erfahren, kann man ihre Website unter diesem Link besuchen:
<https://www.binderholz.com/it/>

Am Freitag 16. Februar besuchten unsere Förster und Techniker zusammen mit den Buchhaltern das Sägewerk der Binderholz GmbH in Fügen (Tirol – Österreich). Der Vicescario Massimiliano Gabrielli und die Riegelträger Pierangelo Giacomuzzi und Claudio Zanon begleiteten sie.

Im Jahr 2023 war die Talgemeinde Fleims unter den größten Rundholzlieferanten dieses Werks, das der historische Hauptsitz der Firma ist.

Außerdem besitzt Binderholz auch einige über ganz Europa verteilte Sägewerke und drei in den Vereinigten Staaten.

Allein in Fügen werden pro Jahr rund 1,1 Millionen Kubikmeter Holz verarbeitet, was zusammen mit den anderen Werken eine Gesamtverarbeitung von 9 Millionen Kubikmetern Holz pro Jahr ergibt.

Sinfonia d'intenti

Tommaso Dossi e
Roberto Silvagni



Magnifica Comunità e "Il Pentagramma" insieme per la cultura musicale del territorio. Storia e futuro di una convenzione.

Cosa ci fanno nove docenti di musica, un presidente, uno scario e un regolano in un elegante salone di un palazzo storico, in centro a Cavalese, gremito di spettatori? Naturalmente rappresentano le note di una splendida convenzione che, per i prossimi quattro anni, legherà la Magnifica Comunità di Fiemme, e il suo Museo, alla Scuola di musica di Fiemme e Fassa "Il Pentagramma". Il 20 dicembre 2023, in occasione del tradizionale concerto di Natale, che ha visto l'esibizione dei docenti dei corsi di formazione bandistica, il dott. Mauro Gilmozzi e il prof. Stefano Lazzer hanno così firmato un accordo che sigilla una collaborazione intrapresa ormai da almeno tre anni. Obiettivo di tale cooperazione è quello di condividere la preparazione e l'organizzazione di eventi culturali, finalizzati alla valorizzazione della musica e dell'arte e al coinvolgimento delle comunità di Fiemme e Fassa.

La Magnifica Comunità di Fiemme, da sempre, svolge un importante ruolo di identificazione sociale, oltre che di salvaguardia del territorio: attraverso il suo Museo, l'ente si occupa infatti di conservare e divulgare il patrimonio

storico-artistico dell'ex palazzo vescovile e di tanti altri siti del territorio di Fiemme. La "seconda arte", ovvero la musica, è il dono culturale offerto dal "Il Pentagramma": una scuola che dal 1993 opera nei territori di Fiemme e Fassa e che ha come missione l'istruzione di base per tutte le fasce di età, oltre alla gestione della formazione delle nove bande presenti nelle due valli. Tali affinità di intenti sono gli ingredienti che hanno reso possibile una convenzione tra le due istituzioni, le quali si impegneranno ad individuare programmi di interesse comune destinati ad un pubblico di residenti e no. Nei prossimi anni si potrà così assistere a numerosi concerti all'interno del Salone Clesiano, esibizioni musicali presso alcuni luoghi caratteristici della valle, visite guidate in musica presso il Palazzo e attività rivolte a studenti e famiglie.

L'auspicio dello scario Gilmozzi e del presidente Lazzer è dunque quello di garantire, attraverso l'incontro delle discipline storico-artistico-musicali, un'offerta di qualità che possa coinvolgere la popolazione, in maniera divertente e piacevole, in un processo di conoscenza e scoperta culturale.

A salvaguardia del gallo cedrone

Andrea Dal Castello

Dall'11 al 13 ottobre ad Anterivo si è tenuta la ventiquattresima edizione del simposio sui tetraonidi. Ogni anno esperti provenienti da tutta Europa si riuniscono per parlare della situazione di questa specie in Europa centrale. L'incontro quest'anno è stato organizzato dall'Ispettorato Forestale Bolzano I e dall'Associazione Cacciatori Alto Adige. Erano presenti la Forestale della Provincia di Bolzano, rappresentanti dell'Ufficio caccia e pesca di Bolzano, dell'Ufficio Natura di Bolzano, del Parco Naturale del Monte Corno e di quello di Paneveggio, il sindaco di Anterivo, Fabio Angeli del Servizio Foreste Trentino e tanti altri, tra cui la Magnifica Comunità di Fiemme.

In queste occasioni si discute sulla situazione attuale dei tetraonidi, sull'andamento delle popolazioni, sul loro stato di conservazione e sulle diverse problematiche che li riguardano.

Dei tetraonidi fanno parte specie come il gallo cedrone, il fagiano di monte (gallo forcello), la pernice bianca, il francolino di monte, ecc.

Nell'arco delle tre giornate, sono stati eseguiti oltre ventidue interventi sul tema e due escursioni, tra le quali una sul territorio della Magnifica Comunità, più precisamente sul Monte Corno, nel distretto I/BZ. I temi principali che sono stati trattati durante l'uscita, alla quale erano presenti in rappresentanza dell'ente il dottor Andrea Bertagnolli e il custode forestale Andrea Dal Castello, sono i possibili effetti di eventi come Vaia e l'epidemia di bostrico sui tetraonidi, in particolare sul gallo cedrone. Purtroppo, questi fenomeni naturali hanno e stanno coinvolgendo aree di grande importanza per questa specie. Si è quindi discusso se e come intervenire nelle aree interessate e su cosa si può fare per salvaguardare gli esemplari e i loro habitat. In un clima di preoccupazione generale, causato anche da altri problemi come il crescente disturbo antropico, le perdite dovute ai predatori e i cambiamenti climatici, questo gruppo di persone impegnate continuerà ad incontrarsi e a scambiare opinioni per proteggere questi meravigliosi ma sempre più minacciati animali.

“
I temi principali che sono stati trattati sono i possibili effetti di eventi come Vaia e l'epidemia di bostrico sui tetraonidi, in particolare sul gallo cedrone



Raufußhuhn Expertentreffen

Vom 11. bis 13. Oktober fand das 24. Raufußhuhn Expertentreffen in Altrei statt. Jedes Jahr kommen Experten aus ganz Europa zusammen, um über die Situation der Raufußhühner in Mitteleuropa zu diskutieren. Das diesjährige Treffen wurde vom Forstinspektorat Bozen I und vom Südtiroler Jagdverband organisiert. Anwesend waren die Vertreter der Forst der Autonomen Provinz Bozen, Vertreter des Amtes für Jagd und Fischerei, des Amtes für Natur, des Naturparks Trudner Horn und des Naturparks Paneveggio, der Bürgermeister von Altrei, Fabio Angeli vom Forstdienst des Trentino und viele andere, darunter auch die Magnifica Comunità di Fiemme. Bei diesen Gelegenheiten werden jedes Jahr die aktuelle Situation der Raufußhühner, die Entwicklung der Bestände, ihr Erhaltungszustand und die verschiedenen Probleme, die sie betreffen, diskutiert. Zu den Raufußhühnern gehören Arten wie das Auerhuhn, das Haselhuhn, das Schneehuhn, das Birkhuhn usw. Im Laufe der drei Tage wurden mehr als 22 Vorträge zu diesem Thema ge-

halten sowie zwei Exkursionen, von denen eine auf dem Gebiet der Generalgemeinde, genauer gesagt auf dem Trudner Horn im Forstrevier I/BZ, stattfand. Hauptthema der Exkursion, an der Dr. Andrea Bertagnolli und Förster Andrea Dal Castello teilnahmen, waren die möglichen Auswirkungen von Ereignissen wie Vaia und der Borkenkäferepidemie auf die Raufußhühner und insbesondere den Auerhahn. Leider werden von diesen Naturphänomenen Gebiete betroffen, die für diese Art von großer Bedeutung sind. Es wurde daher die Frage erörtert, ob und wie in den betroffenen Gebieten eingegriffen werden soll und was zum Schutz dieser Arten und insbesondere ihrer Lebensräume getan werden kann. In einem Klima allgemeiner Besorgnis, das auch durch andere Probleme wie zunehmende anthropogene Störungen, Verluste durch Raubtiere und den Klimawandel verursacht wird, wird sich diese Gruppe engagierter Menschen weiterhin treffen und austauschen, um diese wunderbaren aber zunehmend gefährdeten Tiere zu schützen. ▲

Chiamata culturale!

Nell'ambito delle attività culturali della Magnifica Comunità di Fiemme si è deciso d'investire in una ricerca su una delle tradizioni più antiche dei popoli alpini: l'estrazione della resina di larice, chiamata, a seconda delle zone *argà, argià e lörget*. Quello che lanciamo è un appello a tutti i Vicini e le Vicine affinché ci contattino per raccontarci la loro esperienza di estrattori o fruitori di questa resina e gli usi e le peculiarità antiche e contemporanee di questa formidabile medicina naturale. Ci interessano anche le storie legate alla resina di abete (*raja*) e di abete bianco (*lagreme*).

Cerchiamo testimonianze di persone, ma anche oggetti legati a questa tradizione (non per farli nostri, ma soltanto per fotografarli).

Stiamo anche cercando di mappare le zone estrattive storiche presenti nelle varie Regole.

Ci interessano le ricette dei vari medicinali usati sia in campo medico che veterinario, *dall'onto dai tagi/miracoli a la cura del largà*, dall'uso disinfiammante a quello estrattivo... fino agli altri che non conosciamo!

Ci interessano gli usi legati ad altri lavori, come, ad esempio, per isolare le cuciture degli scarponi o l'utilizzo in campo pittorico o della liuteria, una volta trasformata la resina in *trementina/terpentin*

Lo scopo è quello di raccogliere testimonianze (al momento stiamo effettuando le prime interviste) per poi restituire ai Vicini e alle Vicine quanto appreso. Lo faremo con una giornata didattica legata a questo mondo e attraverso un piccolo volume che racconti questa tradizione.

Se avete informazioni o attrezzature, scrivetece a: info@palazzomagnifica.eu o regola.ziano@mcfiemme.eu o telefonateci allo 0462 340812 o al 3335999846.

Grazie/Develpai/Danke
Pierangelo Giacomuzzi

Orario uffici amministrativi

Gli uffici amministrativi sono aperti al pubblico:

dal lunedì al venerdì, dalle 8.00 alle 12.30

Nel pomeriggio su appuntamento

Viale Libertà 1, Cavalese
Centralino: **0462.340365**
E-mail: info@mcfiemme.eu



Palazzo

Gli uffici sono aperti al pubblico dal lunedì al venerdì, dalle 9.00 alle 12.00
Via Scario 1, Cavalese
Centralino: **0462 340812**
E-mail: info@palazzomagnifica.eu
Per giorni e orari di apertura del museo: info@mcfiemme.eu

Permessi di transito sulle strade

Per richiedere i permessi:
dal lunedì al venerdì, dalle 9.00 alle 12.00
In altri orari, solo su appuntamento
Presentarsi con la targa della vettura presso gli uffici amministrativi
Viale Libertà 1, Cavalese
Per informazioni: **0462 340365**

Prenotazione legna da ardere - zocchetti

I zocchetti si possono prenotare presso la Segheria della Magnifica Comunità di Fiemme in zona industriale a Ziano di Fiemme.

Telefono: 0462 873327 (risponde dalle 10.00 alle 12.00, dal lunedì al venerdì).

La legna è riservata ai Vicini capifamiglia di età pari o superiore ai 70 anni e ai Vicini portatori di disabilità. Il ritiro è consentito solo su prenotazione. Trasporto a carico del richiedente.

Buona pensione!

Negli ultimi mesi alcuni dipendenti hanno cessato servizio per pensionamento. Ci teniamo a ricordarli!

AZIENDA AGRICOLA FORESTALE

Rino Braitto di Daiano, classe 1961, ha iniziato a lavorare con la Magnifica Comunità di Fiemme nel marzo 1988. Fino alla data del pensionamento, marzo 2023, è stato il custode forestale di riferimento del V distretto Predazzo Ovest (zona Valmaggione).

Silvano Gardener di Varena, classe 1960, è stato assunto nell'agosto 1982. Fino al 2017 è stato assegnato al II distretto Val Cadino e successivamente è passato a supervisionare il III distretto parte A) Valmoena. Con il 31 ottobre 2023 ha cessato il suo servizio per pensionamento.

Entrambi i custodi forestali hanno gestito distretti con una superficie piuttosto estesa e, negli ultimi anni del loro servizio, hanno lavorato in condizioni particolarmente complicate e straordinarie, che hanno richiesto un grande impegno. Si sono sempre distinti per la grande professionalità e la pacatezza dei modi.

SEGHERIA

Luciano Morandini, assunto nel 2003, ha svolto le sue mansioni di operaio del reparto semilavorati fino al dicembre 2023, quando, raggiunti i requisiti, è andato in pensione.

Federico Braitto accederà alla pensione con la fine di marzo 2024, dopo aver lavorato per quattro anni presso la segheria come manutentore.

Marzia Nicoletti è stata la ragioniera dell'ente fino a metà dell'anno 2002; successivamente alla costituzione della segheria in società per azioni è passata a svolgere il ruolo di ragioniera capo per l'attività industriale, dove ha lavorato fino al dicembre 2023.

A tutti loro la Magnifica Comunità di Fiemme rivolge un doveroso ringraziamento e gli auguri per una serena e felice pensione!

Te camp

La Regola di Ziano ha creato un campo comunitario per insegnare l'autonomia alimentare e processi partecipativi di comunità.

Pierangelo Giacomuzzi

In quale modo si misura l'autonomia di un popolo? Semplice, in quantità di beni primari (quali cibo, acqua, materiali da costruzione, energia) e servizi essenziali (quali scuola, sanità, cultura), che non deve acquistare fuori, ma che riesce a reperire e/o fornire all'interno di un determinato territorio o contesto di vita, aumentando così il potere d'acquisto per altri beni non reperibili in loco a causa di fattori climatici, ambientali, politici, tecnologici o culturali, ma comunque utili alla sopravvivenza. Quindi? Quindi un territorio gestito ottimizzando risorse e luoghi può essere, e in passato lo era più di adesso, la chiave dell'autonomia e un valore al quale puntare. Si può apprendere l'autonomia? Certamente, ma per farlo ci vogliono attori pronti a sporcarsi le mani. Il campo comunitario è e sarà una buona scuola d'autonomia per, speriamo, molte future generazioni.

Ma in cosa consiste questo progetto? Il campo è stato ricavato da una particella della MCF in zona alluvionata a causa della tempesta Vaia, dove insistevano radici ribaltate, piante bostricate e una vegetazione fatta di ortiche e piccoli arbusti (tra i quali dei cespugli di more e un piccolo sambuco che abbiamo lasciato in pace ai

bordi di quello che sarebbe diventato il futuro campo). Quindi abbiamo tagliato gli alberi che rientravano nella zona seminativa o che avrebbero fatto ombra, levato le radici, tagliato l'erba, ammucciato i rami, fresato il terreno e seminato... tutto questo per e con uno scopo ben preciso: "magnar del nos" e farlo con una didattica che è diventata gioco ma anche impegno. Un progetto identitario e comunitario. Partner ideale e co-promotore e co-finanziatore di questo progetto la Proloco de Suan, che ha co-lanciato e co-accolto la sfida coinvolgendo da una parte le maestre delle scuole elementari e dall'altra alcune associazioni del paese: le Ecosisters, i Vigili Volontari del Fuoco e il Circolo Pensionati e Anziani. Un particolare ringraziamento va anche al personale della Magnifica Comunità di Fiemme per il supporto tecnico nella parte iniziale del progetto.

Fin dalle prime fasi il fattore intragenerazionale è stato fondamentale, sia per accompagnare i più piccoli al campo in bicicletta, sia per dar loro un esempio. In questo contesto s'inseriscono le Ecosisters, che hanno potuto insegnare ai bambini come recuperare i materiali per dare nuova vita alle cose, nel nostro caso trasformandole in bellissimi spaventapasse-

ri, e le maestre, che con buona volontà si sono messe in gioco in prima persona, non solo accompagnando i bambini e le bambine, ma anche seminando zucche, patate, mais, cipolle. Le giornate di lavoro si sono avvalse di mamme, papà, nonni e nonne, Vicini/e e non Vicini/e, e naturalmente di un gran numero di bambini e bambine che con curiosità e divertimento hanno seminato, levato infestanti, bagnato (grazie all'aiuto dei pompieri che hanno riempito la cisterna dell'acqua utile alle prime fasi di crescita delle piante) e naturalmente raccolto ciò che, con l'aiuto di madre natura, è diventato cibo. In tutto questo girotondo di persone un ringraziamento va alla Cooperativa Sociale Agricola Terre Altre, che ha fornito buona parte della semente utilizzata.

Dopo il raccolto, abbiamo portato in cantina il tutto (e qui un grazie al Comune de Suan che ha messo a disposizione uno spazio), ma non per molto tempo, giusto quello necessario per organizzare la cena che ci meritavamo. Circa 80 coperti, tre portate e il gusto delle cose buone, sane e sentite cucinate dai bambini delle elementari grazie a tre cuochi che si sono gentilmente messi a disposizione del progetto.



“ Il bosco che verrà, che sarà naturalmente più biodiverso e colorato, forse più punk e speriamo anche più forte, di quello che, purtroppo, ci ha salutato

Ma non finisce qui! Parte del raccolto è stato portato al mercatino autunnale "Pancià en fiera" e con il ricavato dello stesso si andrà ad esercitare quell'autonomia che permette di reinvestire sul territorio in beni o servizi. Naturalmente non stiamo parlando di

capitali che decidono le sorti di una comunità, ma abituarsi a determinati processi aiuta a capire il valore delle cose e la fatica e la soddisfazione nell'ottenerle. Insegnarlo ai più piccoli, e così anche a noi, non può che fare e farci bene.

Come abbiamo finanziato inizialmente questo progetto? Oltre ad una buona dose di volontariato, attraverso una raccolta fondi a offerta libera fatta durante la "Pechenada de la regola de Suan" (con la quale è stato raddoppiato l'importo messo inizialmente in campo da MCF per acquistare le uova che succes-

sivamente sono state colorate e poi messe in palio)

...a proposito, siete invitati/e alla prossima domenica di Pasqua con la quale finanzieremo un altro progetto utile non solo alla Regola de Suan ma a tutta la Comunità!

Tutto qui? Tutto qui... anzi no, l'intenzione è quella di ampliare la zona campo con una piccola parte dedicata alla coltivazione degli alberi a scopo didattico, un piccolo vivaio che accoglierà non solo conifere ma anche specie del bosco che verrà, che sarà naturalmente più biodiverso e colorato, forse più punk e speriamo anche più forte, di quello che, purtroppo, ci ha salutato.

Va ricordato che il progetto del campo comunitario è potenzialmente replicabile in ogni Regola e che comunque quello creato a Suan rimane a disposizione per scopi didattici di chiunque voglia approcciarsi alle questioni legate all'autonomia alimentare e ai processi culturali partecipativi di comunità. ▲



Il curatore del Palazzo

Scopriamo il lavoro di Roberto Daprà, responsabile delle collezioni artistiche del Museo.

Monica Gabrielli

Difficile per Roberto Daprà pensare a una fase della sua vita in cui l'arte non abbia avuto un ruolo. La sua, infatti, è una passione che lo accompagna fin da quando era piccolo. E il suo percorso di studio lo racconta: dopo il diploma alla Scuola d'Arte di Pozza di Fassa, la laurea alla facoltà di Beni culturali di Trento e la successiva specializzazione in storia dell'arte medioevale. Una passione, che ora che ricopre il ruolo di conservatore del Palazzo della Magnifica Comunità di Fiemme, può respirare ogni giorno.

Roberto ricorda ancora lo stupore provato quando

per la prima volta, nel 2012, è entrato nello storico edificio situato nel centro di Cavalese per consegnare il suo curriculum. "Erano da poco terminati i lavori di restauro. Rimasi subito colpito da tanta bellezza! E quando venni assunto, mi resi conto che il pubblico che accorrevva curioso provava le mie stesse emozioni".

Di che cosa si occupi un conservatore, Roberto se lo sente chiedere spesso. Perché il suo è un lavoro particolare, dalle mille sfaccettature. Difficile riassumerlo in poche parole: "Il conservatore - spiega - è la figura che all'interno di un museo si prende cura del patrimonio artistico. Si occupa delle fasi di acquisi-

zione, inventariazione, catalogazione, deposito e presentazione al pubblico delle opere, delle quali deve valutare le migliori condizioni di conservazione".

Roberto prova a entrare nel dettaglio della sua quotidianità professionale: "Verifico periodicamente lo stato di conservazione dei preziosi affreschi del Palazzo. Sono stati recentemente restaurati, ma sono comunque soggetti a deterioramento. Lavoro a stretto contatto con la Soprintendenza per i beni culturali, alla quale comunico tempestivamente eventuali necessità di intervento. Il mio è un lavoro di collaborazioni e relazioni: sono in continuo dialogo con il Consiglio dei Regolani, gli uffici amministrativi della Magnifica Comunità, le parrocchie di Cavalese e Ville di Fiemme (proprietarie di edifici che gestiamo come Palazzo), musei e collezionisti. La gestione del palazzo è affidata a un team. Insieme a me lavorano l'archivista Tommaso Dossi, la responsabile dei progetti educativi Alice Zottele e Giada Paluselli, che si occupa della biglietteria e dell'accoglienza dei visitatori. Anche se ognuno di noi ha competenze specifiche, collaboriamo giornalmente nella programmazione delle varie attività".

Al conservatore è affidato anche l'incarico della valutazione di nuove opere da inserire nella collezione del Museo. "Spesso le nuove acquisizioni ci vengono proposte da privati o appassionati d'arte. A me spetta il compito di studiare le opere, valutarne lo stato di conservazione e redigere una stima. Poi presento all'ente la mia relazione, insieme alla proposta economica del venditore".

Tra le acquisizioni che ha seguito, Roberto cita i quadri della collezione Degiampietro, precedentemente conservati all'interno del Palazzo ma di proprietà di privati e a rischio dispersione sul mercato, e l'autoritratto giovanile di don Antonio Longo, ora esposto nella sala dedicata al pittore di Varena: "Il quadro risultava disperso; essere riusciti a ritrovarlo e ad acquistarlo è stato motivo di grande orgoglio".

Un altro lavoro che Roberto ricorda con piacere è il prelievamento, ai fini della salvaguardia dell'opera, di una preziosa pala di Michelangelo Unterperger, datata 1724, dalla chiesetta di Stramentizzo,



isolata e pertanto a rischio furti e vandalismo, al Palazzo, dove è ora esposta e ammirabile da tutti.

Mentre Roberto parla, è evidente quanto ami il suo lavoro: "Il patrimonio artistico di proprietà della Magnifica Comunità di Fiemme è di inestimabile valore. È composto di immobili, dipinti, disegni, stampe, fotografie, materiale etnografico ed oggetti che raccontano la nostra storia. Il nostro obiettivo è quello di far conoscere questa ricchezza a Vicini e turisti. Credo che negli ultimi anni, attraverso le mostre, le visite guidate, le attività nelle scuole, le serate informative e le conferenze, si sia riusciti a creare una maggiore consapevolezza, anche tra i più giovani, di quello che è il patrimonio, artistico, storico e culturale della Magnifica Comunità".

A Roberto l'arte piace non solo studiarla e promuoverla, ma anche crearla. Nel tempo libero, infatti, si diletta con colori e pennelli. Ama dipingere paesaggi e ritratti, e spesso prova a replicare le opere di Van Gogh, il suo artista preferito. Ma non solo. A Roberto con l'arte piace anche giocare. È lui, infatti, l'autore dei riusciti Pesci d'Aprile che negli anni scorsi hanno ingannato tanti Vicini. Lo scorso anno si era divertito a parlare sui social di un tunnel sotterraneo che univa il Palazzo e la Pieve: in molti ci hanno creduto! Per il futuro i lettori sono avvisati... ▲

L'é el Roberto Daprà (del Basot-Stupendo) da Moena che se cruza de rencurar el patrimoniè artich del Palaz de la Magnifica Comunità de Fiem. L'é el che se das jù per le colezion del Museo, che volesse dir jir a rejonar con chi che vòl vener o seder opere, le meter a inventarie, le catalogar, le rencurar e se enpensar co ge dar valor miec che l'è meso per ge le sporjer al publich tras mostre, aprofondimenc e

cataloghes. Ensema a siöi paconc de laoro Alice Zottele, Giada Paluselli e Tommaso Dossi, el projeta, l'endressa e el met a jir le mostre e le visite guidade sibie a Palaz sibie te de autres lösh de enteres storich e cultural stroz per noshe val. A ge dar gaissa al laoro del Daprà l'é soraldut en pensier: chel de meter a la leta de Vejign, Vejine e ghesc el rich patrimoniè artich, storich e cultural de nos raion.

A caccia di biodiversità

Anche il Palazzo della Magnifica Comunità di Fiemme promuove l'evento internazionale City Nature Challenge, coordinato in Trentino dal MUSE.

Dal 26 al 29 aprile, Predazzo sarà una delle quasi 500 città partecipanti all'evento internazionale della *City Nature Challenge* (CNC). In quei giorni, cittadini e cittadine di tutto il mondo si affronteranno in una competizione amichevole, per raccogliere il maggior numero di osservazioni sulle specie che vivono nei nostri paesi e città. I dati ottenuti permetteranno quindi di approfondire le nostre conoscenze sulla biodiversità urbana e riconnettere le persone con la natura.

Organizzata per la prima volta nel 2016 dalla California Academy of Science e dal Natural History Museum della contea di Los Angeles (NHM), la *City Nature Challenge* è un'iniziativa riconducibile alla pratica della *Citizen Science* (conosciuta anche come "scienza partecipata"), definita come "il coinvolgimento di cittadini volontari e scienziati in attività di ricerca collaborativa, per generare nuova conoscenza basata su evidenze scientifiche".

La *Citizen Science* rappresenta un innovativo ap-

proccio alla ricerca, che intende favorire l'inclusione sociale, lo sviluppo sostenibile ed un maggior dialogo tra scienza e società. Fare *Citizen Science* significa essenzialmente coinvolgere il pubblico in attività di ricerca partecipata, grazie alle quali formare una cittadinanza più consapevole e responsabile.

In Trentino, l'edizione 2024 è coordinata dal MUSE e per la Valle di Fiemme i partner promotori sono: il Museo Geologico delle Dolomiti di Predazzo, il Palazzo della Magnifica Comunità di Fiemme, il Parco Naturale Paneveggio Pale di San Martino, la Stazione/destinazione Cultura di Predazzo, la Biblioteca di Moena, la Biblioteca di Primiero e la Biblioteca di Canal San Bovo.

La partecipazione è libera e gratuita.

Cos'è un bio-blitz?

Nel gergo della *citizen science*, con il termine "bio-blitz" si descrive una particolare tipologia di evento in cui i partecipanti sono invitati a registrare il maggior numero di osservazioni possibile riguardo agli organismi presenti all'interno di una determinata area e in un periodo di tempo prestabilito. Nel caso della *City Nature Challenge 2024*, i giorni utili per raccogliere i dati su Predazzo saranno venerdì 26, sabato 27 e domenica 28 aprile.

La partecipazione ha un impatto sulla comprensione della biodiversità e sulla convivenza con la natura.



Le edizioni precedenti hanno dato come risultato molteplici studi scientifici grazie all'analisi dei dati raccolti.

I cittadini possono scegliere liberamente la zona attorno all'abitato di Predazzo dove raccogliere i propri dati. Per prendere parte all'iniziativa è però necessario scaricare sul proprio cellulare l'app iNaturalist, applicazione gratuita e disponibile sia per cellulari con sistema Android che per iOS.

In sintesi, cosa si fa?

- Esci per una passeggiata per le vie di Predazzo o i suoi dintorni.
- Guardati attorno e vai alla ricerca di qualsiasi pianta, animale o traccia di vita presente nell'area.
- Scatta una foto di ciò che incontri, annotandone l'esatta localizzazione.
- Condividi le tue osservazioni tramite iNaturalist.

Per saperne di più sulla CNC 2024



www.citynaturechallenge.org



Facebook: Cluster Biodiversità Italia - City Nature Challenge

Sportelli informativi

A partire da lunedì 15 aprile verranno attivati alcuni sportelli, dove potrai ricevere assistenza sul funzionamento dell'app iNaturalist e sui passaggi da seguire per partecipare alla City Nature Challenge 2024. Gli sportelli saranno disponibili nei rispettivi orari d'apertura presso le seguenti strutture:

- Il Museo Geologico delle Dolomiti di Predazzo
- Il Palazzo della Magnifica Comunità di Fiemme
- La Stazione/destinazione Cultura di Predazzo
- La biblioteca di Moena

Come scaricare l'app

Puoi scaricare gratuitamente l'applicazione iNaturalist su Android o su iOS. Installata l'app, è possibile registrarsi con una mail e scegliere la password.



Pascolo primaverile

Le pecore di Fiemme sulle paludi dell'Adige nei secoli XII-XX

Italo Giordani

Anche in seguito alla mostra organizzata nel Palazzo della Magnifica Comunità di Fiemme per il periodo 15 luglio 2023 - 28 aprile 2024 "Allevatori, pastori, contadini e boscaioli di Fiemme. Scatti rurali dal passato", ed ai connessi incontri promossi, nell'ambito del "Festival della Transumanza", da Pierangelo Giacomuzzi, regolano di Ziano e referente per la cultura della Comunità, c'è stato modo, assieme all'archivista dott. Tommaso Dossi, di esaminare meglio il contenuto della capsula G dell'archivio storico comunitario.

Si è così in un certo senso riscoperta un'attività storicamente nota, ma di cui si è pressoché perduta la memoria tra i moderni abitanti di Fiemme: il pascolo delle pecore di Fiemme sulle paludi dell'Adige. Infatti ora tali paludi non esistono più e tutta la piana atesina è stata bonificata e ridotta a coltura (oltre ai mutamenti avvenuti con la costruzione della ferrovia, dell'autostrada e delle zone artigianali).

Di tale attività si parla in documenti di molti secoli fa, a partire dagli anni 1185, 1247 e 1257; con importanti atti successivi di conferma (i cosiddetti privilegi) da parte di Enrico, conte del Tirolo (1328), dell'arciduca Federico, conte del Tirolo (1438), di Giorgio Hack,



AMCF, pecore al pascolo sui prati di Cavalese, probabili anni Cinquanta

“Greggi di pecore scendevano da Fiemme fino in val d'Adige a pascolare mentre in valle solitamente il terreno era ancora coperto di neve

principe vescovo di Trento (1457), dell'imperatore Massimiliano d'Asburgo, conte del Tirolo (1499), etc.

In antico il periodo per tale diritto di pascolo esercitato dai pastori di Fiemme era piuttosto lungo, ma poi venne fissato in 40 giorni: da metà marzo a San Giorgio (23 aprile) dal Quattrocento al Settecento; e dalla festa dell'Annunciazione (25 marzo) al 4 di maggio dal Settecento in poi. Ciò significa che per quel periodo greggi di pecore scendevano da Fiemme fino in val d'Adige a pascolare per poco meno di un mese e mezzo, mentre in valle solitamente il terreno era ancora coperto di neve.

Un prospetto rinvenuto in capsula G ci fornisce dei dati molto interessanti e finora sconosciuti riguardante i numeri di tale attività per gli anni

1820-1841. In quel periodo scesero ogni anno da Fiemme sulle paludi atesine in media circa 3.700 pecore (divise per Comune), mentre altre circa 1.900 rimanevano "a casa", per una media totale presente in Fiemme, da Moena a Trodena, di circa 5.600 capi (più gli agnelli). Si trattava quindi di un'attività decisamente importante, sia perché la popolazione in Fiemme all'epoca non raggiungeva i 14.000 abitan-

ti, sia perché il commercio della lana e soprattutto degli agnelli costituiva una significativa entrata per la povera economia agro-silvo-pastorale dell'epoca.

Va segnalato che ci voleva veramente una buona organizzazione, gestita dai cavedolari dei Comuni assieme alla Comunità, per mantenere viva, conveniente e produttiva una tale complessa attività. Anche perché i contrasti con i contadini della piana atesina, che ovviamente tendevano a bonificare le paludi e ad estendere sempre più il terreno adatto a coltura, si facevano sempre più frequenti e accesi. Tant'è vero che col 1841 il pascolo sulle paludi di Cortaccia e di Termeno venne a cessare per ordine superiore (e per di più senza indennizzo per la perdita della servitù); mentre quello sulle paludi di Caldaro cessò nel 1895, previo accordo con la Comunità di Fiemme e congruo indennizzo. Il pascolo sulle paludi di Ora e di Bronzolo, infine, cessò nel 1927, anche questo previo accordo ed equo indennizzo.

L'intenzione dello scrivente sarebbe quella di approfondire la tematica e di stendere un profilo di questa storia della "transumanza primaverile" delle pecore di Fiemme sulle paludi dell'Adige, con dei dati maggiormente circostanziati in merito a questa secolare attività praticata dai pastori di Fiemme. ▲



AMCF, Bestiame minuto al pascolo sui prati di Castello di Fiemme, probabili anni Trenta



Fiemme prima del 1111

In estate una mostra dedicata al popolamento della valle dal Mesolitico all'Alto medioevo.

Il 13 luglio il Palazzo della Magnifica Comunità di Fiemme, in linea con la sua missione di valorizzazione del patrimonio storico del territorio comunitario, inaugurerà una mostra che racconterà al grande pubblico la storia del più antico popolamento della valle, grazie alle informazioni provenienti dai reperti archeologici ritrovati casualmente e nelle campagne di scavo condotte nel corso degli anni da diversi enti e ricercatori italiani. Tra questi ricordiamo il professor Piero Leonardi (Valdobbiadene, 1908 - Venezia, 1998) che nelle Dolomiti condusse una serie di indagini in numerosi siti i cui risultati, che vennero pubblicati nel 1991 nel celebre volume "La Val di Fiemme nel Trentino dalla Preistoria all'Alto Medioevo", crearono le basi per la ricerca archeologica in questo territorio.

Una mostra inedita che riporterà per la prima volta in Valle di Fiemme alcuni reperti archeologici che permetteranno ai visitatori di scoprire come i primi abitanti si adattarono a questo territorio: dagli accampamenti mesolitici

di cacciatori-raccoglitori sul Lagorai alle testimonianze di transumanza pastorale tra l'età del Bronzo e l'età del Ferro ritrovate a Bellamonte e sul Monte Rocca; dall'insediamento di Sottopedonda della piena età del Ferro, agli insediamenti romani di San Valerio a Cavalese e Doss Zelor a Castello di Fiemme. Si terminerà con le testimonianze altomedievali provenienti sempre da Castello di Fiemme.

La mostra, condotta in collaborazione con la Soprintendenza per i beni e le attività culturali della PAT, il Castello del Buonconsiglio, la Fondazione Museo Civico di Rovereto, il MUSE - Museo delle Scienze di Trento, il Tiroler Landesmuseum Ferdinandeum di Innsbruck sarà l'occasione per avvicinare il pubblico dei Vicini, grandi e piccoli, all'affascinante mondo dell'archeologia. Visite guidate, laboratori didattici, conferenze, escursioni al sito di Doss Zelor e testi divulgativi saranno i modi con cui le visitatrici e i visitatori saranno coinvolti nella scoperta di ciò che c'era in "Fiemme prima del 1111".

#mcfiemmeierieoggi

Il quiz della Magnifica Comunità

1



L'impianto nella foto un tempo veniva chiamato "chenàra", nome che deriva da "chèni", il termine usato dagli abitanti per indicare gli strobili (comunemente chiamati "pigne") che qui venivano fatti essiccare. Dove si trovava questo essiccatoio, costruito nel 1860, che oggi purtroppo non c'è più?

Fotografia conservata presso l'archivio storico della Magnifica Comunità.

2



Da punto di passaggio per viaggiatori erranti a centro nevralgico per il mondo della geologia: questa è la storia di uno degli alberghi più importanti della Regola di Predazzo. Qual era il suo nome?

Fotografia del Gruppo Fotoamatori di Predazzo.

Altri quiz come questo sono disponibili sulle pagine social dell'ente.

Magnifica Comunità di Fiemme
 @mcfiemme

Soluzioni: 1A, 2C

#mcfiemmedacopertina

Anche per questo numero, la fotografia per la copertina del notiziario della Magnifica Comunità di Fiemme è stata scelta tramite un contest, lanciato sulle pagine social dell'ente. Il tema per questa edizione era l'acqua, declinabile nelle sue diverse forme. Abbiamo ricevuto molti scatti (tutti bellissimi!) e decidere a quale dedicare la prima pagina è stato tutt'altro che facile. Alla fine, la scelta è caduta sulla fotografia di **Fabio Capelli**, fotografo amatoriale bolognese che in Val di Fiemme si sente di casa, visto che ci viene in vacanza da quando era bambino. L'immagine vincitrice è stata scattata lungo il corso del Travignolo, nei pressi di Bellamonte. A colpire la giuria - composta dal Comitato di redazione, dallo staff del Palazzo e dal Social Media Team MCF - è stato soprattutto l'effetto seta dell'acqua, che rende quasi fatato il paesaggio incontaminato della valle del Travignolo. Ringraziamo tutti coloro che hanno partecipato al contest: siete riusciti a cogliere scorci del territorio davvero suggestivi! ... e per conoscere tema e scadenze della prossima edizione, tenete d'occhio le pagine social dell'ente! *Stay tuned!*



Lavazè

Laghetto Passo di Lavazè, probabile anni Trenta.